**NOVENA DEL SANTO NATALE**

**MARTEDÌ 24 DICEMBRE 2019 (Lc 1,67-79)**

**CI VISITERÀ UN SOLE CHE SORGE DALL’ALTO**

Mosè contempla l’opera di Dio e loda ed esalta il Signore per quanto compiuto. Dice la grandezza e onnipotenza del suo Salvatore: *«Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome. I carri del faraone e il suo esercito li ha scagliati nel mare; i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mar Rosso. Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra. La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; con sublime maestà abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore, che li divora come paglia. Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi nel fondo del mare. Il nemico aveva detto: “Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!”.*

*Soffiasti con il tuo alito: li ricoprì il mare, sprofondarono come piombo in acque profonde. Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, terribile nelle imprese, autore di prodigi? Stendesti la destra: li inghiottì la terra. Guidasti con il tuo amore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con la tua potenza alla tua santa dimora. Udirono i popoli: sono atterriti. L’angoscia afferrò gli abitanti della Filistea. Allora si sono spaventati i capi di Edom, il pànico prende i potenti di Moab; hanno tremato tutti gli abitanti di Canaan. Piómbino su di loro paura e terrore; per la potenza del tuo braccio restino muti come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo, che ti sei acquistato. Tu lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua dimora, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato. Il Signore regni in eterno e per sempre!» (Es 15,1-18).* Mosè *v*ede il passato e il presente, lo canta. Da esso si potrà anche scorgere il futuro, tuttavia esso non fa parte del canto dell’uomo di Dio.

Anna chiede la grazia al Signore, la ottiene, riceve il dono di concepire e di dare alla luce un bambino: Samuele. Anche lei canta il passato. Anche attraverso il suo canto di intravede il futuro, esso però non è manifestato. “A*llora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato»”* (1Sam 2,1-11). Si vede e si canta ciò che si vede.

Il Cantico di Zaccaria è diverso da ogni altro canto. Il suo è un canto profetico. Zaccaria vede il futuro e lo canta come presente, come opera già compiuta: *“Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni”.* Zaccaria vede il Messia e innalza a Dio un inno di benedizione per questa grande salvezza e redenzione che Lui ha operato. Sublime canto dello Spirito Santo. Nulla ancora esiste. Il Messia non è ancora nato. Per lo Spirito Santo tutto è già presente ed è come se tutto fosse stato compiuto. Questa è la straordinaria novità di questo inno di benedizione e di lode. È solo opera dello Spirito di Dio.

Anche di Giovanni, del figlio che è stato appena circonciso, Zaccaria vede il futuro e lo canta: *“E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace”.* Zaccaria può vedere perché è colmato di Spirito Santo. Con gli occhi dello Spirito del Signore vede e con la bocca rivela ciò che ha veduto. È questa vera visione profetica.

Ogni cristiano ha una grande missione da portare a compimento. Lui è chiamato a vedere ogni opera del Padre, per Cristo, nello Spirito Santo, e cantare ad ogni suo fratello, perché si rafforzi nella sua fede, cresca nella sua speranza, divenga perfetto nell’amore verso Dio e verso il prossimo. Se questa opera profetica manca, si cade in una visione di tenebre del mondo e dei suoi eventi. È questa la vocazione profetica del cristiano: vedere con gli occhi dello Spirito del Signore il presente e orientarlo verso un futuro evangelico sempre più santo e perfetto. Quest’opera non è di un solo cristiano, ma di ogni membro del corpo di Cristo. Quest’opera mai potrà essere svolta, se si è privi dello Spirito del Signore. Gli occhi per vedere sono suoi e anche la Parola è sua.

È attestazione di cecità profetica e di conseguenza di assenza dello Spirito Santo dentro di noi, quando vediamo con occhi di tenebre il passato e con volontà di tenebre lo vogliamo imprigionare in ciò che è stato e in ciò che è, mentre lo Spirito Santo attraverso molte vie viene e ci invita a rompere con ogni visione di tenebre per aprirci alla più alta visione guidata dalla sua luce. Tutto questo è però frutto del peccato che milita nelle nostre membra e ci rende incapaci di ascoltare il Signore che viene e parla al nostro orecchio e al nostro cuore. Peccato e Spirito Santo mai potranno camminare insieme. Il peccato è tenebra. Lo Spirito Santo è luce. Chi vuole camminare nella luce deve togliere il peccato dal suo cuore e al suo posto collocare lo Spirito Santo. Il combattimento è sempre tra tenebre e luce, tra peccato e grazia, tra disobbedienza e obbedienza. Il peccato priva l’uomo di ogni intelligenza e sapienza soprannaturali. Restano sapienza e intelligenza secondo la carne. Con la sapienza e l’intelligenza soprannaturali si vede secondo lo Spirito con i suoi occhi. Con la sapienza e l’intelligenza secondo la carne si vede dalle tenebre. Se si vede dalle tenebre, si daranno sempre soluzioni di tenebre. Solo dallo Spirito si donano soluzioni secondo lo Spirito.

La Vergine Maria che dona al mondo la Luce eterna, ci ottenga il dono di vivere senza peccato. Angeli e Santi ci custodisca da ogni male.